

## Investimenti Nel 2014 solo 7 miliardi sono rimasti in Italia

# Ora le imprese cercano valore all'estero

### Althesys: riattivare i bonus in via di esaurimento

#### I conti in tasca

Benefici del fotovoltaico sui prezzi dell'elettricità (2011-2014)

Generazione elettrica (GWh)



**P**erde quota il mercato nazionale delle rinnovabili, un tempo fra i primi al mondo del settore e oggi disertato perfino dalle imprese domestiche. In base al rapporto annuale di Althesys — casa madre dell'indice Irex delle quotate verdi piccole e medie (esclusa Enel Green Power, per intenderci) — gli investimenti su larga scala delle società green nel 2014 non hanno superato i 7 miliardi di euro, una cifra importante, ma in calo del 10% rispetto al 2013 e con una riduzione del peso degli investitori finanziari. L'Irex, del resto, è sceso del 63% nel 2014 e la capitalizzazione delle 15 società dell'indice è ridotta a poco meno di 888 milioni di euro ad aprile 2015. In questo quadro critico, le società si difendono andando all'estero. La quota degli investimenti fuori dall'Italia, infatti, è in costante aumento: nel 2014 il 39% delle operazioni ha coinvolto l'estero (era il 34% nel 2013), per quasi 3,2 gigawatt, il 70% della potenza totale, corrispondenti a circa 5 miliardi di euro.

Per gli economisti di Althesys, guidati da Alessandro Marangoni, questa fuga all'estero degli investimenti verdi non farà bene al sistema elettrico italiano, che ha beneficiato della crescita del fotovoltaico con un marcato calo dei prezzi elettrici in Borsa, che nel 2014 avrebbe comportato un risparmio complessivo di 896 milioni di euro.

Sull'altro piatto della bilancia, naturalmente, vanno conteggiati gli incentivi alle

rinnovabili, che ormai pesano sulle bollette per oltre 12 miliardi di euro all'anno. Ma il 2015 sarà il primo anno in cui gli oneri inizieranno a ridursi, per effetto dell'esaurimento di quelli più vecchi. Nei prossimi anni continueranno a scendere, riducendosi mediamente di 800 milioni di euro all'anno nel periodo 2015-2020 e di 3,2 miliardi nel periodo 2020-2030, fino all'esaurimento.

«Nel medio-lungo termine, la politica energetica italiana si troverà a un bivio: fermare l'incentivazione con l'esaurirsi del contatore degli oneri per le rinnovabili, oppure dare nuovo impulso rendendo rotativo il contatore e riallocando le risorse che progressivamente si libereranno nei prossimi anni», ragiona Marangoni. Perché non alzare l'asticella — si chiede Marangoni — e seguire l'esempio di Paesi come la Danimarca, che punta al 100% di rinnovabili al 2050? Nel rapporto si elabora, come ipotesi di lungo periodo, una crescita delle rinnovabili fino al 42% del mix elettrico italiano nel 2020 e al 61% nel 2030. Per centrare questo target, l'Italia potrebbe destinare nuovi incentivi, mediamente pari a 780 milioni di euro all'anno durante il periodo 2016-2020 (corrispondenti all'82% delle risorse che si libereranno) e a 1.670 milioni nel periodo 2020-2030 (51% delle risorse liberate). Un'ipotesi ambiziosa, ma non impossibile, se si vorrà proseguire sulla strada tracciata dagli obiettivi europei al 2050.

E. CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA